

Amico Editore.

dovrei indirizzarle un biglietto, un pensiero, magari una sola frase, quando esiste un mio romanzo intitolato addirittura "Lettera all'Editore", un romanzo in cui corre da cima a fondo una lettera non impersonale, ma davvero sua, suggerita dal suo modo particolare di essere in rapporto a' suoi autori? Quasi che non potessi sottoscrivere, oggi, le parole di quel buttons 1945.

Le dico infatti:

"Cortesemente, sollecitando un romanzo, lei vi sveglia un progetto di lavoro ideato e avviato molto tempo addietro: quando la vita era per me più sentimento che cemento, più spettacolo che rischio, più dono che sforzo e merito. In virtù sua quella vita, sia ritrovava una premurosa freschezza." Forse fu quello uno dei momenti più felici della fatica che poi mi accompagnò a lungo.

È concludere, giustificando l'intrusione d'una mia avventura personale nella vicenda romanzesca:

"Adesso le sarà facile immaginare come io stimi generosa la sua particolare attenzione che mi ha permesso di parlarle del mio lavoro e di problemi di lavoro, e di sfiorare in tal modo segreti che riguardano non solo la mia vita, ma una mia ragione di vita. Si è creata così, col suo ascoltante esultante e questo mio filo di voce, nel traffico che ci circonda, un piccolo angolo d'intimità. In virtù del quale le prego di gradire quel posto che le ho dato, dimenticando quel tanto che non le ho dato. È di credere nella mia gratitudine."

È con un orgoglioso piacere sulla fedeltà che ho trascritto queste parole, vive come allora, calzanti e nuove, oggi, come allora.

Con tutto il cuore sua
Gianna Manzini